



CNEL APPROVA RIORGANIZZAZIONE ARCHIVIO CONTRATTI COLLETTIVI

Selezione agenzie di stampa

20 aprile 2026

FUMAROLA, 'POSITIVA RIFORMA DELL'ARCHIVIO DEI CONTRATTI CNEL'

'Ora rappresentanza certificata per via pattizia, senza invasione della legge'

(ANSA) - ROMA, 20 APR - La Cisl "ha sostenuto fin dall'inizio il processo di riorganizzazione dell'archivio nazionale dei contratti collettivi e accoglie con favore il risultato raggiunto oggi, all'unanimità dalla Commissione dell'informazione del Cnel. Si potrà ora disporre di una base informativa trasparente, fondata sul reale radicamento dei contratti nel sistema produttivo, misurato attraverso la loro applicazione alle lavoratrici e ai lavoratori". È quanto sottolinea la segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, sull'approvazione delle nuove regole per la riforma dell'archivio del Cnel. Il fenomeno del dumping "viene così significativamente ridimensionato: circa 99 Ccnl sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil coprono oltre il 97% dei lavoratori del settore privato, mentre circa 150 contratti presentano un minimo grado di radicamento nei diversi settori. Si tratta di un risultato delle parti sociali, ottenuto in sede Cnel, che dimostra come il metodo del dialogo costruttivo produca esiti concreti", aggiunge Fumarola. "Il passo



successivo è lavorare sulle schede contratto per evidenziare la qualità dei Ccnl. E' infatti necessario distinguere i contratti che, pur radicati nel sistema delle relazioni industriali, presentano elementi di dumping salariale e normativo, da quelli che garantiscono tutele adeguate, come evidenziato dal lavoro del Cnel nel settore del terziario. Inoltre Cgil, Cisl, Uil e le principali associazioni datoriali - Confindustria, Confcommercio, Confapi, Alleanza delle Cooperative, Confartigianato e Cna - hanno già avviato tavoli di confronto per l'aggiornamento e l'implementazione delle regole di misurazione della rappresentanza per via pattizia. La strada maestra per contrastare il dumping contrattuale resta quella del riconoscimento degli accordi interconfederali e non l'invasione della legge sulle materie lavoristiche", conclude Fumarola.

LAVORO: UIL, BENE RIORDINO ARCHIVIO CCNL MA SERVE ARRIVARE A CERTIFICAZIONE RAPPRESENTANZA

Roma, 20 apr. (Adnkronos) - "L'approvazione delle nuove linee guida del Cnel per la riorganizzazione dell'archivio dei contratti collettivi rappresenta un passo nella giusta direzione, ma serve comunque un accordo per la certificazione della rappresentatività delle parti sociali". È quanto hanno dichiarato la segretaria confederale della Uil, Vera Buonomo, e il consigliere del Cnel in quota Uil, Paolo Carcassi. Con queste nuove linee guida "si contribuisce a fare maggiore chiarezza su quali siano i contratti realmente applicati nel nostro Paese", si legge in una nota. "A fronte di oltre mille contratti depositati quelli effettivamente utilizzati sono circa 150 e quasi il 99% delle lavoratrici e dei lavoratori è coperto da contratti sottoscritti da



Cgil, Cisl e Uil", ricorda il sindacato. "Si tratta di un intervento che può aiutare anche le pubbliche amministrazioni a orientarsi nella scelta dei contratti da applicare negli appalti, riducendo i margini di incertezza e contrastando fenomeni di dumping. Resta però evidente che non è sufficiente". "Senza una misurazione certa della rappresentanza continueranno a trovare spazio contratti non rappresentativi, con conseguenze dirette sulla qualità del lavoro, sui salari e sulle tutele". Per la Uil questo "è il punto decisivo: è necessario arrivare alla piena certificazione della rappresentanza, dando attuazione e certezza a regole che, sul versante sindacale, sono già definite, e affrontando in modo chiaro anche il tema della rappresentanza datoriale. Solo così sarà possibile contrastare davvero il dumping contrattuale e garantire, a parità di lavoro, gli stessi diritti e lo stesso salario".

CNEL: FUMAROLA, RIFORMA ARCHIVIO CCNL PASSO AVANTI DECISIVO

(AGI) Milano, 20 apr. - "La Cisl ha sostenuto fin dall'inizio il processo di riorganizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti collettivi e accoglie con favore il risultato raggiunto oggi, all'unanimità dalla Commissione dell'Informazione del Cnel. Si potrà ora disporre di una base informativa trasparente, fondata sul reale radicamento dei contratti nel sistema produttivo, misurato attraverso la loro applicazione alle lavoratrici e ai lavoratori". È quanto sottolinea la Segretaria Generale della Cisl Daniela Fumarola sull'approvazione delle nuove regole per la riforma dell'archivio del Cnel. "Il fenomeno del dumping viene così significativamente



ridimensionato: circa 99 CCNL sottoscritti da CGIL, CISL e UIL coprono oltre il 97% dei lavoratori del settore privato, mentre circa 150 contratti presentano un minimo grado di radicamento nei diversi settori. Si tratta di un risultato delle parti sociali, ottenuto in sede CNEL, che dimostra come il metodo del dialogo costruttivo produca esiti concreti", aggiunge Fumarola. "Il passo successivo e' lavorare sulle schede contratto per evidenziare la qualita' dei CCNL. E' infatti necessario distinguere i contratti che, pur radicati nel sistema delle relazioni industriali, presentano elementi di dumping salariale e normativo, da quelli che garantiscono tutele adeguate, come evidenziato dal lavoro del CNEL nel settore del terziario. Inoltre, CGIL, CISL, UIL e le principali associazioni datoriali Confindustria, Confcommercio, Confapi, Alleanza delle Cooperative, Confartigianato e CNA hanno già avviato tavoli di confronto per l'aggiornamento e l'implementazione delle regole di misurazione della rappresentanza per via pattizia. La strada maestra per contrastare il dumping contrattuale resta quella del riconoscimento degli accordi interconfederali e non l'invasione della legge sulle materie lavoristiche", conclude Fumarola.

CNEL: FUMAROLA, RIFORMA ARCHIVIO CCNL PASSO AVANTI DECISIVO

20 apr. (LaPresse) - "La Cisl ha sostenuto fin dall'inizio il processo di riorganizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti collettivi e accoglie con favore il risultato raggiunto oggi, all'unanimità dalla Commissione dell'Informazione del Cnel. Si potrà ora disporre di una base informativa trasparente, fondata sul reale radicamento dei contratti nel sistema



produttivo, misurato attraverso la loro applicazione alle lavoratrici e ai lavoratori". È quanto sottolinea la Segretaria Generale della Cisl Daniela Fumarola sull'approvazione delle nuove regole per la riforma dell'archivio del Cnel. "Il fenomeno del dumping viene così significativamente ridimensionato: circa 99 Ccnl sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil coprono oltre il 97% dei lavoratori del settore privato, mentre circa 150 contratti presentano un minimo grado di radicamento nei diversi settori. Si tratta di un risultato delle parti sociali, ottenuto in sede Cnel, che dimostra come il metodo del dialogo costruttivo produca esiti concreti", aggiunge Fumarola. "Il passo successivo è lavorare sulle schede contratto per evidenziare la qualità dei Ccnl. È infatti necessario distinguere i contratti che, pur radicati nel sistema delle relazioni industriali, presentano elementi di dumping salariale e normativo, da quelli che garantiscono tutele adeguate, come evidenziato dal lavoro del CNEL nel settore del terziario. Inoltre, Cgil, Cisl, Uil e le principali associazioni datoriali - Confindustria, Confcommercio, Confapi, Alleanza delle Cooperative, Confartigianato e CNA - hanno già avviato tavoli di confronto per l'aggiornamento e l'implementazione delle regole di misurazione della rappresentanza per via pattizia. La strada maestra per contrastare il dumping contrattuale resta quella del riconoscimento degli accordi interconfederali e non l'invasione della legge sulle materie lavoristiche", conclude Fumarola.



UIL, 'BENE IL RIORDINO DELL'ARCHIVIO CNEL, MA CERTIFICARE LA RAPPRESENTANZA'

'Solo così sarà possibile contrastare davvero il dumping contrattuale'

(ANSA) - ROMA, 20 APR - "L'approvazione delle nuove linee guida del Cnel per la riorganizzazione dell'archivio dei contratti collettivi rappresenta un passo nella giusta direzione, ma serve comunque un accordo per la certificazione della rappresentatività delle parti sociali". Lo affermano la segretaria confederale della Uil, Vera Buonomo, e il consigliere del Cnel in quota Uil, Paolo Carcassi. Con queste nuove linee guida, sottolineano, "si contribuisce a fare maggiore chiarezza su quali siano i contratti realmente applicati nel nostro Paese. A fronte di oltre mille contratti depositati - ricordano Buonomo e Carcassi - quelli effettivamente utilizzati sono circa 150 e quasi il 99% delle lavoratrici e dei lavoratori è coperto da contratti sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil. Si tratta di un intervento che può aiutare anche le pubbliche amministrazioni a orientarsi nella scelta dei contratti da applicare negli appalti, riducendo i margini di incertezza e contrastando fenomeni di dumping. Resta però evidente che non è sufficiente. Senza una misurazione certa della rappresentanza - evidenziano - continueranno a trovare spazio contratti non rappresentativi, con conseguenze dirette sulla qualità del lavoro, sui salari e sulle tutele". Per la Uil "questo è il punto decisivo: è necessario arrivare alla piena certificazione della rappresentanza, dando attuazione e certezza a regole che, sul versante sindacale, sono già definite, e affrontando in modo chiaro anche il tema della rappresentanza datoriale. Solo così - concludono Buonomo e Carcassi - sarà possibile contrastare davvero il dumping contrattuale e



garantire, a parità di lavoro, gli stessi diritti e lo stesso salario".

CNEL: FUMAROLA "RIFORMA ARCHIVIO CONTRATTI PASSO AVANTI DECISIVO"

ROMA (LA4NEWS/ITALPRESS) - "La CISL ha sostenuto fin dall'inizio il processo di riorganizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti collettivi e accoglie con favore il risultato raggiunto oggi, all'unanimità dalla Commissione dell'Informazione del CNEL. Si potrà ora disporre di una base informativa trasparente, fondata sul reale radicamento dei contratti nel sistema produttivo, misurato attraverso la loro applicazione alle lavoratrici e ai lavoratori". È quanto sottolinea la Segretaria Generale della Cisl Daniela Fumarola sull'approvazione delle nuove regole per la riforma dell'archivio del CNEL. "Il fenomeno del dumping viene così significativamente ridimensionato: circa 99 CCNL sottoscritti da CGIL, CISL e UIL coprono oltre il 97% dei lavoratori del settore privato, mentre circa 150 contratti presentano un minimo grado di radicamento nei diversi settori. Si tratta di un risultato delle parti sociali, ottenuto in sede CNEL, che dimostra come il metodo del dialogo costruttivo produca esiti concreti - aggiunge Fumarola -. Il passo successivo è lavorare sulle schede contratto per evidenziare la qualità dei CCNL. E' infatti necessario distinguere i contratti che, pur radicati nel sistema delle relazioni industriali, presentano elementi di dumping salariale e normativo, da quelli che garantiscono tutele adeguate, come evidenziato dal lavoro del CNEL nel settore del terziario. Inoltre, CGIL, CISL, UIL e le principali associazioni datoriali — Confindustria, Confcommercio, Confapi, Alleanza delle Cooperative,



Confartigianato e CNA — hanno già avviato tavoli di confronto per l'aggiornamento e l'implementazione delle regole di misurazione della rappresentanza per via pattizia. La strada maestra per contrastare il dumping contrattuale resta quella del riconoscimento degli accordi interconfederali e non l'invasione della legge sulle materie lavoristiche", conclude Fumarola.

UIL, 'BENE IL RIORDINO DELL'ARCHIVIO CNEL, MA CERTIFICARE LA RAPPRESENTANZA'

(ANSA) - ROMA, 20 APR - "L'approvazione delle nuove linee guida del Cnel per la riorganizzazione dell'archivio dei contratti collettivi rappresenta un passo nella giusta direzione, ma serve comunque un accordo per la certificazione della rappresentatività delle parti sociali". Lo affermano la segretaria confederale della Uil, Vera Buonomo, e il consigliere del Cnel in quota Uil, Paolo Carcassi. Con queste nuove linee guida, sottolineano, "si contribuisce a fare maggiore chiarezza su quali siano i contratti realmente applicati nel nostro Paese. A fronte di oltre mille contratti depositati - ricordano Buonomo e Carcassi - quelli effettivamente utilizzati sono circa 150 e quasi il 99% delle lavoratrici e dei lavoratori è coperto da contratti sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil. Si tratta di un intervento che può aiutare anche le pubbliche amministrazioni a orientarsi nella scelta dei contratti da applicare negli appalti, riducendo i margini di incertezza e contrastando fenomeni di dumping. Resta però evidente che non è sufficiente. Senza una misurazione certa della rappresentanza - evidenziano - continueranno a trovare spazio contratti non rappresentativi, con conseguenze dirette sulla



qualità del lavoro, sui salari e sulle tutele". Per la Uil "questo è il punto decisivo: è necessario arrivare alla piena certificazione della rappresentanza, dando attuazione e certezza a regole che, sul versante sindacale, sono già definite, e affrontando in modo chiaro anche il tema della rappresentanza datoriale. Solo così - concludono Buonomo e Carcassi - sarà possibile contrastare davvero il dumping contrattuale e garantire, a parità di lavoro, gli stessi diritti e lo stesso salario".

CNEL: UIL "BENE RIORDINO ARCHIVIO CONTRATTI, MA SERVE CERTIFICAZIONE RAPPRESENTANZA"

ROMA (LA4NEWS/ITALPRESS) - "L'approvazione delle nuove linee guida del Cnel per la riorganizzazione dell'archivio dei contratti collettivi rappresenta un passo nella giusta direzione, ma serve comunque un accordo per la certificazione della rappresentatività delle parti sociali". È quanto hanno dichiarato la segretaria confederale della Uil, Vera Buonomo, e il consigliere del Cnel in quota Uil, Paolo Carcassi. "Con queste nuove linee guida, si contribuisce a fare maggiore chiarezza su quali siano i contratti realmente applicati nel nostro Paese. A fronte di oltre mille contratti depositati - hanno ricordato Buonomo e Carcassi - quelli effettivamente utilizzati sono circa 150 e quasi il 99% delle lavoratrici e dei lavoratori è coperto da contratti sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil. Si tratta di un intervento che può aiutare anche le pubbliche amministrazioni a orientarsi nella scelta dei contratti da applicare negli appalti, riducendo i margini di incertezza e contrastando fenomeni di dumping. Resta però evidente che non è sufficiente. Senza una misurazione certa della rappresentanza - hanno



sottolineato Buonomo e Carcassi - continueranno a trovare spazio contratti non rappresentativi, con conseguenze dirette sulla qualità del lavoro, sui salari e sulle tutele. Per la UIL questo è il punto decisivo: è necessario arrivare alla piena certificazione della rappresentanza, dando attuazione e certezza a regole che, sul versante sindacale, sono già definite, e affrontando in modo chiaro anche il tema della rappresentanza datoriale. Solo così - hanno concluso Buonomo e Carcassi - sarà possibile contrastare davvero il dumping contrattuale e garantire, a parità di lavoro, gli stessi diritti e lo stesso salario".

CNEL: UIL, SERVE ARRIVARE A CERTIFICAZIONE RAPPRESENTANZA

Roma, 20 apr. (LaPresse) - "L'approvazione delle nuove linee guida del Cnel per la riorganizzazione dell'archivio dei contratti collettivi rappresenta un passo nella giusta direzione, ma serve comunque un accordo per la certificazione della rappresentatività delle parti sociali". È quanto hanno dichiarato la segretaria confederale della Uil, Vera Buonomo, e il consigliere del Cnel in quota Uil, Paolo Carcassi. "Con queste nuove linee guida, si contribuisce a fare maggiore chiarezza su quali siano i contratti realmente applicati nel nostro Paese. A fronte di oltre mille contratti depositati - hanno ricordato Buonomo e Carcassi - quelli effettivamente utilizzati sono circa 150 e quasi il 99% delle lavoratrici e dei lavoratori è coperto da contratti sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil. Si tratta di un intervento che può aiutare anche le pubbliche amministrazioni a orientarsi nella scelta dei contratti da applicare negli appalti, riducendo i margini di incertezza e contrastando



fenomeni di dumping. Resta però evidente che non è sufficiente. Senza una misurazione certa della rappresentanza - hanno sottolineato Buonomo e Carcassi - continueranno a trovare spazio contratti non rappresentativi, con conseguenze dirette sulla qualità del lavoro, sui salari e sulle tutele. Per la UIL questo è il punto decisivo: è necessario arrivare alla piena certificazione della rappresentanza, dando attuazione e certezza a regole che, sul versante sindacale, sono già definite, e affrontando in modo chiaro anche il tema della rappresentanza datoriale. Solo così - hanno concluso Buonomo e Carcassi - sarà possibile contrastare davvero il dumping contrattuale e garantire, a parità di lavoro, gli stessi diritti e lo stesso salario”.

CONFCOMMERCIO, BENE CNEL SU CONTRATTI, ORA AVANTI SU RAPPRESENTATIVITÀ

'E' punto di partenza, completare il percorso con misure concrete'

(ANSA) - ROMA, 20 APR - Bene la riorganizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti collettivi approvata dal Cnel: "un risultato raggiunto grazie all'impegno del presidente Brunetta con la collaborazione di rappresentanti di Confcommercio e delle altre organizzazioni sindacali che conferma l'impegno della Confederazione nella difesa della contrattazione di qualità e che va nella direzione della trasparenza consentendo di distinguere con maggiore chiarezza tra contratti realmente rappresentativi e contrattazione marginale". Lo afferma Confcommercio in una nota. "Si tratta, comunque, di un punto di partenza: - precisa l'organizzazione - il dumping contrattuale



resta, infatti, una criticità che penalizza lavoratori e imprese, con minori salari, meno tutele e concorrenza sleale". Per questo, Confcommercio ribadisce la necessità di "completare il percorso con misure concrete: certificazione della rappresentatività, piena tracciabilità dei contratti, rafforzamento dei controlli e valorizzazione dei contratti più tutelanti. Solo così si può contrastare il lavoro povero e sostenere la competitività delle imprese".

LAVORO: CONFCOMMERCIO, BENE RIORGANIZZAZIONE ARCHIVIO CNEL, AVANTI SU QUALITA' CONTRATTI

Roma, 20 apr. (Adnkronos) - "Bene la riorganizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti collettivi approvata dal Cnel. Un risultato raggiunto grazie all'impegno del presidente Brunetta con la collaborazione di rappresentanti di Confcommercio e delle altre organizzazioni sindacali che conferma l'impegno della Confederazione nella difesa della contrattazione di qualità e che va nella direzione della trasparenza consentendo di distinguere con maggiore chiarezza tra contratti realmente rappresentativi e contrattazione marginale". E' il commento di Confcommercio in una nota sulla riforma dell'archivio dei contratti annunciata oggi dal Cnel. "Si tratta, comunque, di un punto di partenza - sottolinea Confcommercio - il dumping contrattuale resta, infatti, una criticità che penalizza lavoratori e imprese, con minori salari, meno tutele e concorrenza sleale. Per questo, Confcommercio ribadisce la necessità di completare il percorso con misure concrete: certificazione della rappresentatività, piena tracciabilità dei contratti, rafforzamento dei controlli e valorizzazione dei contratti più



tutelanti. Solo così si può contrastare il lavoro povero e sostenere la competitività delle imprese".

CNEL: CONFCOMMERCIO "BENE RIORGANIZZAZIONE ARCHIVIO CONTRATTI"

ROMA (LA4NEWS/ITALPRESS) - "Bene la riorganizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti collettivi approvata dal CNEL. Un risultato raggiunto grazie all'impegno del presidente Brunetta con la collaborazione di rappresentanti di Confcommercio e delle altre organizzazioni sindacali che conferma l'impegno della Confederazione nella difesa della contrattazione di qualità e che va nella direzione della trasparenza consentendo di distinguere con maggiore chiarezza tra contratti realmente rappresentativi e contrattazione marginale. Si tratta, comunque, di un punto di partenza: il dumping contrattuale resta, infatti, una criticità che penalizza lavoratori e imprese, con minori salari, meno tutele e concorrenza sleale. Per questo, Confcommercio ribadisce la necessità di completare il percorso con misure concrete: certificazione della rappresentatività, piena tracciabilità dei contratti, rafforzamento dei controlli e valorizzazione dei contratti più tutelanti. Solo così si può contrastare il lavoro povero e sostenere la competitività delle imprese". Così Confcommercio in una nota sulla riforma dell'archivio dei contratti annunciata oggi dal Cnel.



CNEL: CONFCOM, BENE RIORGANIZZAZIONE ARCHIVIO, ORA AVANTI SU RAPPRESENTATIVITÀ

Milano, 20 apr. (LaPresse) - "Bene la riorganizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti collettivi approvata dal Cnel. Un risultato raggiunto grazie all'impegno del presidente Brunetta con la collaborazione di rappresentanti di Confcommercio e delle altre organizzazioni sindacali che conferma l'impegno della Confederazione nella difesa della contrattazione di qualità e che va nella direzione della trasparenza consentendo di distinguere con maggiore chiarezza tra contratti realmente rappresentativi e contrattazione marginale". Così Confcom in una nota. "Si tratta, comunque, di un punto di partenza: il dumping contrattuale resta, infatti, una criticità che penalizza lavoratori e imprese, con minori salari, meno tutele e concorrenza sleale. Per questo, Confcommercio ribadisce la necessità di completare il percorso con misure concrete: certificazione della rappresentatività, piena tracciabilità dei contratti, rafforzamento dei controlli e valorizzazione dei contratti più tutelanti. Solo così si può contrastare il lavoro povero e sostenere la competitività delle imprese: così Confcommercio in una nota sulla riforma dell'archivio dei contratti annunciata oggi dal Cnel", aggiunge la nota.

LAVORO: CONFCOMMERCIO, BENE RIORGANIZZAZIONE ARCHIVIO CNEL

(AGI) - Roma, 20 apr. - Bene la riorganizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti collettivi approvata dal Cnel. Un risultato raggiunto grazie



all'impegno del presidente Brunetta con la collaborazione di rappresentanti di Confcommercio e delle altre organizzazioni sindacali che conferma l'impegno della Confederazione nella difesa della contrattazione di qualità e che va nella direzione della trasparenza consentendo di distinguere con maggiore chiarezza tra contratti realmente rappresentativi e contrattazione marginale. Si tratta, comunque, di un punto di partenza: il dumping contrattuale resta, infatti, una criticità che penalizza lavoratori e imprese, con minori salari, meno tutele e concorrenza sleale. Per questo, Confcommercio ribadisce la necessità di completare il percorso con misure concrete: certificazione della rappresentatività, piena tracciabilità dei contratti, rafforzamento dei controlli e valorizzazione dei contratti più tutelanti. Solo così si può contrastare il lavoro povero e sostenere la competitività delle imprese: così Confcommercio in una nota sulla riforma dell'archivio dei contratti annunciata oggi dal Cnel.

CNEL: CONFCOMMERCIO, BENE RIORGANIZZAZIONE ARCHIVIO CONTRATTI, ORA AVANTI SU RAPPRESENTATIVITÀ

Roma, 20 apr - (La4News/Agenzia_Nova) - Bene la riorganizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti collettivi approvata dal Cnel. Un risultato raggiunto grazie all'impegno del presidente Brunetta con la collaborazione di rappresentanti di Confcommercio e delle altre organizzazioni sindacali che conferma l'impegno della Confederazione nella difesa della contrattazione di qualità e che va nella direzione della trasparenza consentendo di distinguere con maggiore chiarezza tra contratti realmente rappresentativi e contrattazione marginale. Si tratta, comunque - riferisce



una nota di Confcommercio -, di un punto di partenza: il dumping contrattuale resta, infatti, una criticità che penalizza lavoratori e imprese, con minori salari, meno tutele e concorrenza sleale. Per questo, Confcommercio ribadisce la necessità di completare il percorso con misure concrete: certificazione della rappresentatività, piena tracciabilità dei contratti, rafforzamento dei controlli e valorizzazione dei contratti più tutelanti. Solo così si può contrastare il lavoro povero e sostenere la competitività delle imprese: così Confcommercio in una nota sulla riforma dell'archivio dei contratti annunciata oggi dal Cnel.

CONTRATTI, CONFCOMMERCIO: BENE RIORGANIZZAZIONE ARCHIVIO CNEL

Ora avanti su rappresentatività e qualità rinnovi

Roma, 20 apr. (askanews) - "Bene la riorganizzazione dell'archivio nazionale dei contratti collettivi approvata dal Cnel. Un risultato raggiunto grazie all'impegno del presidente Brunetta con la collaborazione di rappresentanti di Confcommercio e delle altre organizzazioni sindacali che conferma l'impegno della confederazione nella difesa della contrattazione di qualità e che va nella direzione della trasparenza consentendo di distinguere con maggiore chiarezza tra contratti realmente rappresentativi e contrattazione marginale". Lo dice Confcommercio in una nota. "Si tratta comunque di un punto di partenza - aggiunge - il dumping contrattuale resta infatti una criticità che penalizza lavoratori e imprese, con minori salari, meno tutele e concorrenza sleale. Per questo, Confcommercio ribadisce la necessità di completare il percorso con misure concrete: certificazione della



rappresentatività, piena tracciabilità dei contratti, rafforzamento dei controlli e valorizzazione dei contratti più tutelanti. Solo così si può contrastare il lavoro povero e sostenere la competitività delle imprese".

CNEL: PD, BENE RIFORMA ARCHIVI, ORA CRITERI PER MISURAZIONE RAPPRESENTATIVITÀ

Roma, 20 apr. (LaPresse) - "L'approvazione da parte della Commissione dell'Informazione del Cnel, all'unanimità delle sue componenti, della riorganizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro segna un passo avanti importante nella costruzione di un quadro trasparente che permetta di meglio separare i contratti più rappresentativi dai contratti che alimentano fenomeni di dumping contrattuale, finalizzato alla ulteriore compressione di salari e diritti. Questa separazione è anche di sicuro aiuto per l'identificazione dei contratti da applicare negli appalti e negli affidamenti da parte delle stazioni appaltanti. Un passo avanti significativo ma che non deve essere considerato come risolutivo e tanto meno come sostitutivo della definizione, anche normativa, non più prorogabile, del concetto di rappresentatività e della sua misurazione, per le associazioni datoriali come per quelle sindacali. Una definizione, da costruire sulla base dell'accordo cui lavorano le parti sociali, e che non può essere in alcun modo surrogata dal concetto di 'contratti più diffusamente applicati', come era invece nelle intenzioni della delega al governo sul salario minimo, voluta da questa maggioranza e giustamente abbandonata per l'opposizione delle parti sociali. Per l'ennesima volta va infatti sottolineato che, mentre oggi i contratti comparativamente più



rappresentativi sono anche quelli maggiormente applicati, adottare quest'ultimo criterio per identificare i contratti di riferimento porterebbe ben presto a dare alla sola parte datoriale, anche al di fuori delle associazioni di rappresentanza, il potere di determinare, unilateralmente quali devono essere i contratti di riferimento (contratti leader). Esponendo così lavoratori e lavoratrici a vedersi riconosciuti minori tutele e minori salariali". Così in una nota Maria Cecilia Guerra, responsabile Lavoro nella segreteria nazionale del Pd.

LAVORO: CNEL, OK RIORGANIZZAZIONE ARCHIVIO CONTRATTI COLLETTIVI

(AGI) - Roma, 20 apr. - La Commissione dell'Informazione del CNEL ha approvato oggi all'unanimità, dopo la fase sperimentale avviata dall'11 aprile 2025, la completa riorganizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro, che consente per la prima volta di disporre di una base informativa trasparente, accessibile e strutturata per settori Ateco, con schede contratto dettagliate e verificabili sui contenuti normativi e retributivi effettivamente applicati nelle imprese. "Con la riorganizzazione dell'Archivio dei contratti collettivi viene data priorità al loro reale radicamento in termini di lavoratrici e lavoratori coperti", dichiara il presidente del CNEL Renato Brunetta. "E' su questo criterio che ora possiamo individuare con precisione i contratti leader sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative". Il presidente Brunetta sottolinea come i dati adesso disponibili vadano a "ridimensionare nettamente il problema quantitativo del dumping contrattuale, perché' circa



99 CCNL sottoscritti da CGIL, CISL e UIL coprono oltre il 97% dei lavoratori del settore privato, mentre circa 800 contratti riconducibili a sigle minori si applicano a poco più del 2%, pari a circa 350 mila lavoratori. Con questa riorganizzazione l'Archivio CNEL diventa uno strumento essenziale per monitorare con rigore il fenomeno del dumping e per supportare, anche nell'ambito del Codice dei contratti pubblici, valutazioni oggettive di equivalenza contrattuale da parte delle stazioni appaltanti e degli operatori economici". - "Ringrazio tutte le parti sociali presenti al CNEL - prosegue Brunetta - per questo risultato, frutto di un lavoro paziente e largamente condiviso avviato su solide basi metodologiche sin dall'inizio della XI Consiliatura. Da oggi non si potrà più dire che al CNEL sono depositati oltre mille contratti collettivi per indicare un cattivo funzionamento del sistema: abbiamo finalmente separato ciò che conta davvero da ciò che esiste solo sulla carta. Si tratta di un passaggio decisivo per il Paese e per aggredire la questione salariale - conclude Brunetta - perché' dimostra che le istituzioni, insieme alle parti sociali, possono costruire strumenti affidabili e condivisi: il CNEL restituisce al sistema delle relazioni industriali e ai decisori politici una base informativa solida, che supera definitivamente letture superficiali e restituisce la reale struttura della contrattazione collettiva italiana". La nuova organizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti introduce un criterio oggettivo di selezione dei contratti collettivi, fondato sul loro effettivo radicamento nel sistema produttivo, misurato attraverso i dati amministrativi INPS (Uniemens): potranno essere collocati nella sezione dei contratti nazionali di settore solo i CCNL applicati ad almeno il 5% dei dipendenti di una divisione ATECO o al 3% in almeno una divisione nel caso di contratti multi-settoriali. Si supera così definitivamente



la logica meramente formale del deposito dei contratti, introducendo un principio di rilevanza sostanziale che consente di individuare i contratti realmente rappresentativi e applicati e di distinguere in modo trasparente tra contrattazione effettiva e contrattazione marginale. La riforma dell'Archivio si completa con l'introduzione delle schede contratto standardizzate, già operative per i principali contratti nazionali del terziario di mercato che coprono circa 5 milioni di lavoratori, costruite sulla base delle voci retributive e normative previste dal Codice dei contratti pubblici. Le schede, integrate da note comparative, costituiscono uno strumento tecnico innovativo che consente a operatori e stazioni appaltanti di valutare in modo oggettivo l'equivalenza tra contratti collettivi, rafforzando la trasparenza del sistema e rendendo concretamente verificabile il fenomeno del dumping contrattuale nei diversi settori economici.

CGIL, BENE RIFORMA ARCHIVIO CNEL MA SERVE MISURAZIONE

(ANSA) - ROMA, 20 APR - "Con le nuove linee guida per meglio organizzare l'archivio dei contratti, con soglie minime superiori al 5% e 3% sulle relative platee di lavoratori e ricorrendo ai principi di cui al vigente Codice degli appalti, si fa un passo nella direzione giusta, fotografando con i dati a disposizione quali siano i contratti collettivi nazionali realmente applicati nel nostro Paese" Lo afferma la Cgil in una nota di commento alla riforma del Cnel nella quale sottolinea che "emergerà che quasi il 99% dei lavoratori è coperto da Ccnl sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil". "Quello di oggi, afferma Alessandro Genovesi, responsabile contrattazione inclusiva della Cgil, un risultato a vantaggio anche delle tante pubbliche amministrazioni



che in prospettiva potranno più facilmente individuare, tra i poco più dei 140/150 Ccnl più applicati e non più tra gli oltre mille Ccnl depositati presso il Cnel, i contratti collettivi da indicare nelle gare di appalto o negli affidamenti. Ovviamente - sottolinea - applicando correttamente quanto previsto dallo stesso Codice appalti, cioè individuando sempre tra i vari Ccnl presenti negli archivi quelli firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative". La sola riorganizzazione dell'Archivio dei contratti presso il Cnel però secondo il sindacato "non è risolutiva. Ora - spiega - serve generalizzare misure certe per misurare la rappresentatività dei firmatari, sindacati e associazioni datoriali, e definire all'interno di questo insieme di Contratti collettivi più radicati quali siano realmente i contratti leader."

CNEL: CGIL "BENE RIFORMA ARCHIVIO CCNL, MA SERVE MISURAZIONE RAPPRESENTANZA"

ROMA (LA4NEWS/ITALPRESS) - "Con le nuove linee guida per meglio organizzare l'archivio dei CCNL, con soglie minime superiori al 5% e 3% sulle relative platee di lavoratori e ricorrendo ai principi di cui al vigente Codice degli appalti, si fa un passo nella direzione giusta, fotografando con i dati a disposizione quali siano i contratti collettivi nazionali realmente applicati nel nostro Paese. Emergerà che quasi il 99% dei lavoratori è coperto da Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil, ma ovviamente questo non basta e non basterà, occorre compiere come parti sociali ulteriori scelte e il legislatore dovrà poi sostenerle". Così Alessandro Genovesi, responsabile contrattazione inclusiva della Cgil



nazionale, commenta la votazione avvenuta oggi in Commissione Informazione del CNEC, di cui è Vice Presidente. "Quello di oggi - continua il dirigente sindacale - è un risultato a vantaggio anche delle tante pubbliche amministrazioni che in prospettiva potranno più facilmente individuare, tra i poco più dei 140/150 CCNL più applicati e non più tra gli oltre mille CCNL depositati presso il CNEC, i contratti collettivi da indicare nelle gare di appalto o negli affidamenti. Ovviamente - sottolinea - applicando correttamente quanto previsto dallo stesso Codice appalti, cioè individuando sempre tra i vari CCNL presenti negli archivi quelli firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative e che hanno già le tabelle di costo del lavoro indicate dal Ministero del Lavoro, come previsto dall'Allegato I.01 del Codice stesso". Per Genovesi "abbiamo fatto quel che si poteva fare a normative vigenti, ma è soltanto uno dei passi da compiere per una maggiore trasparenza e contro il fenomeno dei contratti pirata, e la sola riorganizzazione dell'Archivio dei contratti presso il CNEC non è risolutiva. Ora serve generalizzare misure certe per misurare la rappresentatività dei firmatari, sindacati e associazioni datoriali, e definire all'interno di questo insieme di Contratti collettivi più radicati quali siano realmente i contratti leader. Questi ultimi - spiega - dovranno essere infatti solo ed esclusivamente quei contratti firmati da chi è realmente rappresentativo di lavoratori ed imprese secondo l'articolo 39 della nostra Costituzione e che danno le maggiori tutele economiche e normative, per una concorrenza leale tra imprese basata su qualità e maggiore sicurezza sociale". Genovesi conclude auspicando di "giungere insieme alle principali associazioni datoriali a definire una comune strategia e comuni regole per individuare e premiare anche in termini di accesso a



contributi pubblici e normativi unicamente i CCNL leader che danno i giusti salari e diritti ai lavoratori e alle lavoratrici. Il dumping contrattuale sarà sconfitto solo quando a chi fa lo stesso lavoro saranno garantiti gli stessi salari e tutele".

LAVORO: CGIL, BENE ARCHIVIO CONTRATTI CNEL MA SERVE MISURARE RAPPRESENTANZA

Roma, 20 apr. (Adnkronos) - "Con le nuove linee guida per meglio organizzare l'archivio dei ccnl, con soglie minime superiori al 5% e 3% sulle relative platee di lavoratori e ricorrendo ai principi di cui al vigente Codice degli appalti, si fa un passo nella direzione giusta, fotografando con i dati a disposizione quali siano i contratti collettivi nazionali realmente applicati nel nostro Paese. Emergerà che quasi il 99% dei lavoratori è coperto da contratti collettivi nazionali di lavoro sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil, ma ovviamente questo non basta e non basterà, occorre compiere come parti sociali ulteriori scelte e il legislatore dovrà poi sostenerle". Così Alessandro Genovesi, responsabile contrattazione inclusiva della Cgil nazionale, commenta la votazione avvenuta oggi in Commissione Informazione del Cnel, di cui è vicepresidente. "Quello di oggi - continua il dirigente sindacale - è un risultato a vantaggio anche delle tante pubbliche amministrazioni che in prospettiva potranno più facilmente individuare, tra i poco più dei 140/150 ccnl più applicati e non più tra gli oltre mille ccnl depositati presso il Cnel, i contratti collettivi da indicare nelle gare di appalto o negli affidamenti. Ovviamente - sottolinea - applicando correttamente quanto previsto dallo stesso codice appalti, cioè individuando sempre tra i vari contratti presenti



negli archivi quelli firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative e che hanno già le tabelle di costo del lavoro indicate dal ministero del Lavoro, come previsto dall'allegato I.01 del codice stesso". Per Genovesi "abbiamo fatto quel che si poteva fare a normative vigenti, ma è soltanto uno dei passi da compiere per una maggiore trasparenza e contro il fenomeno dei contratti pirata, e la sola riorganizzazione dell'Archivio dei contratti presso il Cnel non è risolutiva. Ora serve generalizzare misure certe per misurare la rappresentatività dei firmatari, sindacati e associazioni datoriali, e definire all'interno di questo insieme di Contratti collettivi più radicati quali siano realmente i contratti leader. Questi ultimi - spiega - dovranno essere infatti solo ed esclusivamente quei contratti firmati da chi è realmente rappresentativo di lavoratori ed imprese secondo l'articolo 39 della nostra Costituzione e che danno le maggiori tutele economiche e normative, per una concorrenza leale tra imprese basata su qualità e maggiore sicurezza sociale". E conclude auspicando di "giungere insieme alle principali associazioni datoriali a definire una comune strategia e comuni regole per individuare e premiare anche in termini di accesso a contributi pubblici e normativi unicamente i ccnl leader che danno i giusti salari e diritti ai lavoratori e alle lavoratrici. Il dumping contrattuale sarà sconfitto solo quando a chi fa lo stesso lavoro saranno garantiti gli stessi salari e tutele".



CNEL, CGIL: BENE RIFORMA ARCHIVIO CCNL, MA SERVE MISURAZIONE RAPPRESENTANZA (2)

(LA4NEWS/9Colonne) Roma, 20 apr - Per Genovesi "abbiamo fatto quel che si poteva fare a normative vigenti, ma è soltanto uno dei passi da compiere per una maggiore trasparenza e contro il fenomeno dei contratti pirata, e la sola riorganizzazione dell'Archivio dei contratti presso il CNEL non è risolutiva. Ora serve generalizzare misure certe per misurare la rappresentatività dei firmatari, sindacati e associazioni datoriali, e definire all'interno di questo insieme di Contratti collettivi più radicati quali siano realmente i contratti leader. Questi ultimi - spiega - dovranno essere infatti solo ed esclusivamente quei contratti firmati da chi è realmente rappresentativo di lavoratori ed imprese secondo l'articolo 39 della nostra Costituzione e che danno le maggiori tutele economiche e normative, per una concorrenza leale tra imprese basata su qualità e maggiore sicurezza sociale". Genovesi conclude auspicando di "giungere insieme alle principali associazioni datoriali a definire una comune strategia e comuni regole per individuare e premiare anche in termini di accesso a contributi pubblici e normativi unicamente i CCNL leader che danno i giusti salari e diritti ai lavoratori e alle lavoratrici. Il dumping contrattuale sarà sconfitto solo quando a chi fa lo stesso lavoro saranno garantiti gli stessi salari e tutele".



CONTRATTI, CGIL: BENE RIFORMA ARCHIVIO CNEL, MISURARE RAPPRESENTANZA

Sostegno agli accordi leader

Roma, 20 apr. (askanews) - "Con le nuove linee guida per meglio organizzare l'archivio dei contratti, con soglie minime superiori al 5% e 3% sulle relative platee di lavoratori e ricorrendo ai principi di cui al vigente codice degli appalti, si fa un passo nella direzione giusta, fotografando con i dati a disposizione quali siano i contratti collettivi nazionali realmente applicati nel nostro Paese. Emergerà che quasi il 99% dei lavoratori è coperto da contratti collettivi nazionali di lavoro sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil, ma ovviamente questo non basta e non basterà. Occorre compiere come parti sociali ulteriori scelte e il legislatore dovrà poi sostenerle". Così Alessandro Genovesi, responsabile contrattazione della Cgil, commenta la votazione avvenuta oggi in commissione informazione del Cnel. "Quello di oggi - continua il dirigente sindacale - è un risultato a vantaggio anche delle tante pubbliche amministrazioni che in prospettiva potranno più facilmente individuare, tra i poco più dei 140/150 contratti più applicati e non più tra gli oltre mille contratti depositati presso il Cnel, i contratti collettivi da indicare nelle gare di appalto o negli affidamenti. Ovviamente - sottolinea - applicando correttamente quanto previsto dallo stesso codice appalti, cioè individuando sempre tra i vari contratti presenti negli archivi quelli firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative e che hanno già le tabelle di costo del lavoro indicate dal ministero del Lavoro". Per Genovesi "abbiamo fatto quel che si poteva fare a normative vigenti, ma è soltanto uno dei passi da compiere per una



maggior trasparenza e contro il fenomeno dei contratti pirata, e la sola riorganizzazione dell'archivio dei contratti presso il Cnel non è risolutiva. Ora serve generalizzare misure certe per misurare la rappresentatività dei firmatari, sindacati e associazioni datoriali, e definire all'interno di questo insieme di contratti collettivi più radicati quali siano realmente i contratti leader. Questi ultimi - spiega - dovranno essere infatti solo ed esclusivamente quei contratti firmati da chi è realmente rappresentativo di lavoratori e imprese secondo l'articolo 39 della nostra Costituzione e che danno le maggiori tutele economiche e normative, per una concorrenza leale tra imprese basata su qualità e maggiore sicurezza sociale".

LAVORO: CNEL APPROVA RIORGANIZZAZIONE ARCHIVIO CONTRATTI COLLETTIVI

(LA4NEWS/ITALPRESS) - La Commissione dell'Informazione del CNEL ha approvato oggi all'unanimità, dopo la fase sperimentale avviata dall'11 aprile 2025, la completa riorganizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro, che consente per la prima volta di disporre di una base informativa trasparente, accessibile e strutturata per settori Ateco, con schede contratto dettagliate e verificabili sui contenuti normativi e retributivi effettivamente applicati nelle imprese. "Con la riorganizzazione dell'Archivio dei contratti collettivi viene data priorità al loro reale radicamento in termini di lavoratrici e lavoratori coperti", dichiara il presidente del CNEL Renato Brunetta. "È su questo criterio che ora possiamo individuare con precisione i contratti leader sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative".



Il presidente Brunetta sottolinea come i dati adesso disponibili vadano a "ridimensionare nettamente il problema quantitativo del dumping contrattuale, perché circa 99 CCNL sottoscritti da CGIL, CISL e UIL coprono oltre il 97% dei lavoratori del settore privato, mentre circa 800 contratti riconducibili a sigle minori si applicano a poco più del 2%, pari a circa 350 mila lavoratori. Con questa riorganizzazione l'Archivio CNEL diventa uno strumento essenziale per monitorare con rigore il fenomeno del dumping e per supportare, anche nell'ambito del Codice dei contratti pubblici, valutazioni oggettive di equivalenza contrattuale da parte delle stazioni appaltanti e degli operatori economici. Ringrazio tutte le parti sociali presenti al CNEL - prosegue Brunetta - per questo risultato, frutto di un lavoro paziente e largamente condiviso avviato su solide basi metodologiche sin dall'inizio della XI Consiliatura. Da oggi non si potrà più dire che al CNEL sono depositati oltre mille contratti collettivi per indicare un cattivo funzionamento del sistema: abbiamo finalmente separato ciò che conta davvero da ciò che esiste solo sulla carta. Si tratta di un passaggio decisivo per il Paese e per aggredire la questione salariale - conclude Brunetta - perché dimostra che le istituzioni, insieme alle parti sociali, possono costruire strumenti affidabili e condivisi: il CNEL restituisce al sistema delle relazioni industriali e ai decisori politici una base informativa solida, che supera definitivamente letture superficiali e restituisce la reale struttura della contrattazione collettiva italiana".



CNEL: CGIL, BENE RIFORMA ARCHIVIO CCNL, MA SERVE MISURAZIONE RAPPRESENTANZA

Roma, 20 apr. (LaPresse) - “Con le nuove linee guida per meglio organizzare l’archivio dei CCNL, con soglie minime superiori al 5% e 3% sulle relative platee di lavoratori e ricorrendo ai principi di cui al vigente Codice degli appalti, si fa un passo nella direzione giusta, fotografando con i dati a disposizione quali siano i contratti collettivi nazionali realmente applicati nel nostro Paese. Emergerà che quasi il 99% dei lavoratori è coperto da Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil, ma ovviamente questo non basta e non basterà, occorre compiere come parti sociali ulteriori scelte e il legislatore dovrà poi sostenerle”. Così Alessandro Genovesi, responsabile contrattazione inclusiva della Cgil nazionale, commenta la votazione avvenuta oggi in Commissione Informazione del CNEL, di cui è Vice Presidente. “Quello di oggi - continua il dirigente sindacale - è un risultato a vantaggio anche delle tante pubbliche amministrazioni che in prospettiva potranno più facilmente individuare, tra i poco più dei 140/150 CCNL più applicati e non più tra gli oltre mille CCNL depositati presso il CNEL, i contratti collettivi da indicare nelle gare di appalto o negli affidamenti. Ovviamente - sottolinea - applicando correttamente quanto previsto dallo stesso Codice appalti, cioè individuando sempre tra i vari CCNL presenti negli archivi quelli firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative e che hanno già le tabelle di costo del lavoro indicate dal Ministero del Lavoro, come previsto dall’Allegato I.01 del Codice stesso”.



Per Genovesi “abbiamo fatto quel che si poteva fare a normative vigenti, ma è soltanto uno dei passi da compiere per una maggiore trasparenza e contro il fenomeno dei contratti pirata, e la sola riorganizzazione dell’Archivio dei contratti presso il Cnel non è risolutiva. Ora serve generalizzare misure certe per misurare la rappresentatività dei firmatari, sindacati e associazioni datoriali, e definire all’interno di questo insieme di Contratti collettivi più radicati quali siano realmente i contratti leader. Questi ultimi - spiega - dovranno essere infatti solo ed esclusivamente quei contratti firmati da chi è realmente rappresentativo di lavoratori ed imprese secondo l’articolo 39 della nostra Costituzione e che danno le maggiori tutele economiche e normative, per una concorrenza leale tra imprese basata su qualità e maggiore sicurezza sociale”. Genovesi conclude auspicando di “giungere insieme alle principali associazioni datoriali a definire una comune strategia e comuni regole per individuare e premiare anche in termini di accesso a contributi pubblici e normativi unicamente i CCNL leader che danno i giusti salari e diritti ai lavoratori e alle lavoratrici. Il dumping contrattuale sarà sconfitto solo quando a chi fa lo stesso lavoro saranno garantiti gli stessi salari e tutele”.

CONTRATTI, Cnel: ACCORDI CGIL-CISL-UIL COPRONO OLTRE 97% LAVORATORI

Via libera alla riorganizzazione dell'archivio

Roma, 20 apr. (askanews) - La commissione dell'informazione del Cnel ha approvato all'unanimità, dopo la fase sperimentale avviata dall'11 aprile



2025, la completa riorganizzazione dell'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro, che consente per la prima volta di disporre di una base informativa trasparente, accessibile e strutturata per settori Ateco, con schede contratto dettagliate e verificabili sui contenuti normativi e retributivi effettivamente applicati nelle imprese. "Con la riorganizzazione dell'archivio dei contratti collettivi viene data priorità al loro reale radicamento in termini di lavoratrici e lavoratori coperti - dichiara il presidente del Cnel, Renato Brunetta - è su questo criterio che ora possiamo individuare con precisione i contratti leader sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative". Brunetta sottolinea come i dati adesso disponibili vadano a "ridimensionare nettamente il problema quantitativo del dumping contrattuale, perché circa 99 contratti sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil coprono oltre il 97% dei lavoratori del settore privato, mentre circa 800 contratti riconducibili a sigle minori si applicano a poco più del 2%, pari a circa 350mila lavoratori. Con questa riorganizzazione l'archivio Cnel diventa uno strumento essenziale per monitorare con rigore il fenomeno del dumping e per supportare, anche nell'ambito del codice dei contratti pubblici, valutazioni oggettive di equivalenza contrattuale da parte delle stazioni appaltanti e degli operatori economici. Da oggi non si potrà più dire che al Cnel sono depositati oltre mille contratti collettivi per indicare un cattivo funzionamento del sistema: abbiamo finalmente separato ciò che conta davvero da ciò che esiste solo sulla carta. Si tratta di un passaggio decisivo per il Paese e per aggredire la questione salariale - conclude - perché dimostra che le istituzioni, insieme con le parti sociali, possono costruire strumenti affidabili e condivisi".



CNEL, CGIL: BENE RIFORMA ARCHIVIO CCNL, MA SERVE MISURAZIONE RAPPRESENTANZA (1)

(LA4NEWS/9Colonne) Roma, 20 apr - "Con le nuove linee guida per meglio organizzare l'archivio dei CCNL, con soglie minime superiori al 5% e 3% sulle relative platee di lavoratori e ricorrendo ai principi di cui al vigente Codice degli appalti, si fa un passo nella direzione giusta, fotografando con i dati a disposizione quali siano i contratti collettivi nazionali realmente applicati nel nostro Paese. Emergerà che quasi il 99% dei lavoratori è coperto da Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil, ma ovviamente questo non basta e non basterà, occorre compiere come parti sociali ulteriori scelte e il legislatore dovrà poi sostenerle". Così Alessandro Genovesi, responsabile contrattazione inclusiva della Cgil nazionale, commenta la votazione avvenuta oggi in Commissione Informazione del CNEL, di cui è Vice Presidente. "Quello di oggi - continua il dirigente sindacale - è un risultato a vantaggio anche delle tante pubbliche amministrazioni che in prospettiva potranno più facilmente individuare, tra i poco più dei 140/150 CCNL più applicati e non più tra gli oltre mille CCNL depositati presso il CNEL, i contratti collettivi da indicare nelle gare di appalto o negli affidamenti. Ovviamente - sottolinea - applicando correttamente quanto previsto dallo stesso Codice appalti, cioè individuando sempre tra i vari CCNL presenti negli archivi quelli firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative e che hanno già le tabelle di costo del lavoro indicate dal Ministero del Lavoro, come previsto dall'Allegato I.01 del Codice stesso".



LAVORO: CNEL APPROVA RIORGANIZZAZIONE ARCHIVIO CONTRATTI COLLETTIVI

Roma, 20 apr - (La4News/Agenzia_Nova). La commissione dell'Informazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) ha approvato oggi all'unanimità, dopo la fase sperimentale avviata dall'11 aprile 2025, la completa riorganizzazione dell'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro, che consente per la prima volta di disporre di una base informativa trasparente, accessibile e strutturata per settori Ateco, con schede contratto dettagliate e verificabili sui contenuti normativi e retributivi effettivamente applicati nelle imprese. "Con la riorganizzazione dell'archivio dei contratti collettivi viene data priorità al loro reale radicamento in termini di lavoratrici e lavoratori coperti", dichiara il presidente del Cnel Renato Brunetta, che aggiunge: "E' su questo criterio che ora possiamo individuare con precisione i contratti leader sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative". Il presidente Brunetta sottolinea come i dati adesso disponibili vadano a "ridimensionare nettamente il problema quantitativo del dumping contrattuale, perché circa 99 Contratti collettivi nazionali del lavoro (Ccnl) sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil coprono oltre il 97 per cento dei lavoratori del settore privato, mentre circa 800 contratti riconducibili a sigle minori si applicano a poco più del due per cento, pari a circa 350 mila lavoratori". Con questa riorganizzazione l'Archivio Cnel diventa uno strumento "essenziale per monitorare con rigore il fenomeno del dumping e per supportare, anche nell'ambito del Codice dei contratti pubblici, valutazioni oggettive di equivalenza contrattuale da parte delle stazioni appaltanti e degli operatori economici. Ringrazio tutte le parti



sociali presenti al Cnel - prosegue Brunetta - per questo risultato, frutto di un lavoro paziente e largamente condiviso avviato su solide basi metodologiche sin dall'inizio della 11ma Consiliatura".

"Da oggi - aggiunge - non si potrà più dire che al Cnel sono depositati oltre mille contratti collettivi per indicare un cattivo funzionamento del sistema: abbiamo finalmente separato ciò che conta davvero da ciò che esiste solo sulla carta. Si tratta di un passaggio decisivo per il Paese e per aggredire la questione salariale - conclude Brunetta - perché' dimostra che le istituzioni, insieme alle parti sociali, possono costruire strumenti affidabili e condivisi: il Cnel restituisce al sistema delle relazioni industriali e ai decisori politici una base informativa solida, che supera definitivamente letture superficiali e restituisce la reale struttura della contrattazione collettiva italiana". La nuova organizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti introduce un criterio oggettivo di selezione dei contratti collettivi, fondato sul loro effettivo radicamento nel sistema produttivo, misurato attraverso i dati amministrativi Inps (Uniemens): potranno essere collocati nella sezione dei contratti nazionali di settore solo i Ccnl applicati ad almeno il cinque per cento dei dipendenti di una divisione Ateco o al tre per cento in almeno una divisione nel caso di contratti multi-settoriali. Si supera così definitivamente la logica meramente formale del deposito dei contratti, introducendo un principio di rilevanza sostanziale che consente di individuare i contratti realmente rappresentativi e applicati e di distinguere in modo trasparente tra contrattazione effettiva e contrattazione marginale. La riforma dell'Archivio si completa con l'introduzione delle schede contratto standardizzate, già operative per i principali contratti nazionali del terziario



di mercato che coprono circa cinque milioni di lavoratori, costruite sulla base delle voci retributive e normative previste dal Codice dei contratti pubblici. Le schede, integrate da note comparative, costituiscono uno strumento tecnico innovativo che consente a operatori e stazioni appaltanti di valutare in modo oggettivo l'equivalenza tra contratti collettivi, rafforzando la trasparenza del sistema e rendendo concretamente verificabile il fenomeno del dumping contrattuale nei diversi settori economici.

CNEL APPROVA LA RIORGANIZZAZIONE DELL'ARCHIVIO DEI CONTRATTI COLLETTIVI

Brunetta, possiamo individuare CCNL sottoscritti dalle organizzazioni più rappresentative

(ANSA) - ROMA, 20 APR - La Commissione dell'Informazione del Cnel ha approvato oggi all'unanimità, dopo la fase sperimentale avviata dall'11 aprile 2025, la completa riorganizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro, che consente per la prima volta di disporre di una base informativa trasparente, accessibile e strutturata per settori Ateco, con schede contratto dettagliate e verificabili sui contenuti normativi e retributivi effettivamente applicati nelle imprese. LO si apprende da una nota. "Con la riorganizzazione dell'Archivio dei contratti collettivi viene data priorità al loro reale radicamento in termini di lavoratrici e lavoratori coperti", dichiara il presidente del Cnel Renato Brunetta. "È su questo criterio che ora possiamo individuare con precisione i contratti



leader sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative". Il presidente Brunetta sottolinea come i dati adesso disponibili vadano a "ridimensionare nettamente il problema quantitativo del dumping contrattuale, perché circa 99 CCNL sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil coprono oltre il 97% dei lavoratori del settore privato, mentre circa 800 contratti riconducibili a sigle minori si applicano a poco più del 2%, pari a circa 350 mila lavoratori. Con questa riorganizzazione l'Archivio CNEL diventa uno strumento essenziale per monitorare con rigore il fenomeno del dumping e per supportare, anche nell'ambito del Codice dei contratti pubblici, valutazioni oggettive di equivalenza contrattuale da parte delle stazioni appaltanti e degli operatori economici". La nuova organizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti introduce un criterio oggettivo di selezione dei contratti collettivi, fondato sul loro effettivo radicamento nel sistema produttivo, misurato attraverso i dati amministrativi Inps (Uniemens): potranno essere collocati nella sezione dei contratti nazionali di settore solo i Ccnl applicati ad almeno il 5% dei dipendenti di una divisione ATECO o al 3% in almeno una divisione nel caso di contratti multi-settoriali. Si supera così definitivamente la logica meramente formale del deposito dei contratti, introducendo un principio di rilevanza sostanziale che consente di individuare i contratti realmente rappresentativi e applicati e di distinguere in modo trasparente tra contrattazione effettiva e contrattazione marginale.



LAVORO: DA CNEL VIA LIBERA A RIORGANIZZAZIONE ARCHIVIO CCNL

Brunetta, 'si ridimensiona problema dumping'

Roma, 20 apr. (Adnkronos). La Commissione dell'Informazione del Cnel ha approvato oggi all'unanimità, dopo la fase sperimentale avviata dall'11 aprile 2025, la completa riorganizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro, che "consente per la prima volta di disporre di una base informativa trasparente, accessibile e strutturata per settori Ateco, con schede contratto dettagliate e verificabili sui contenuti normativi e retributivi effettivamente applicati nelle imprese", viene spiegato in una nota. "Con la riorganizzazione dell'Archivio dei contratti collettivi viene data priorità al loro reale radicamento in termini di lavoratrici e lavoratori coperti", evidenzia il presidente del Cnel Renato Brunetta. "È su questo criterio che ora possiamo individuare con precisione i contratti leader sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative". I dati adesso disponibili vanno, secondo Brunetta, a "ridimensionare nettamente il problema quantitativo del dumping contrattuale, perché circa 99 ccnl sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil coprono oltre il 97% dei lavoratori del settore privato, mentre circa 800 contratti riconducibili a sigle minori si applicano a poco più del 2%, pari a circa 350 mila lavoratori". Così l'Archivio "diventa uno strumento essenziale per monitorare con rigore il fenomeno del dumping e per supportare, anche nell'ambito del Codice dei contratti pubblici, valutazioni oggettive di equivalenza contrattuale da parte delle stazioni appaltanti e degli operatori economici", conclude il presidente.



LAVORO, CNEL APPROVA RIORGANIZZAZIONE ARCHIVIO CONTRATTI COLLETTIVI (1)

(LA4NEWS/9Colonne) Roma, 20 apr - La Commissione dell'Informazione del CNEL ha approvato oggi all'unanimità, dopo la fase sperimentale avviata dall'11 aprile 2025, la completa riorganizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro, che consente per la prima volta di disporre di una base informativa trasparente, accessibile e strutturata per settori Ateco, con schede contratto dettagliate e verificabili sui contenuti normativi e retributivi effettivamente applicati nelle imprese. "Con la riorganizzazione dell'Archivio dei contratti collettivi viene data priorità al loro reale radicamento in termini di lavoratrici e lavoratori coperti", dichiara il presidente del CNEL Renato Brunetta. "È su questo criterio che ora possiamo individuare con precisione i contratti leader sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative". Il presidente Brunetta sottolinea come i dati adesso disponibili vadano a "ridimensionare nettamente il problema quantitativo del dumping contrattuale, perché circa 99 CCNL sottoscritti da CGIL, CISL e UIL coprono oltre il 97% dei lavoratori del settore privato, mentre circa 800 contratti riconducibili a sigle minori si applicano a poco più del 2%, pari a circa 350 mila lavoratori. Con questa riorganizzazione l'Archivio CNEL diventa uno strumento essenziale per monitorare con rigore il fenomeno del dumping e per supportare, anche nell'ambito del Codice dei contratti pubblici, valutazioni oggettive di equivalenza contrattuale da parte delle stazioni appaltanti e degli operatori economici. Ringrazio tutte le parti sociali presenti al CNEL - prosegue Brunetta - per questo risultato, frutto di un lavoro paziente e largamente



condiviso avviato su solide basi metodologiche sin dall'inizio della XI Consiliatura. Da oggi non si potrà più dire che al CNEL sono depositati oltre mille contratti collettivi per indicare un cattivo funzionamento del sistema: abbiamo finalmente separato ciò che conta davvero da ciò che esiste solo sulla carta. Si tratta di un passaggio decisivo per il Paese e per aggredire la questione salariale - conclude Brunetta - perché dimostra che le istituzioni, insieme alle parti sociali, possono costruire strumenti affidabili e condivisi: il CNEL restituisce al sistema delle relazioni industriali e ai decisori politici una base informativa solida, che supera definitivamente letture superficiali e restituisce la reale struttura della contrattazione collettiva italiana".